

CHRISTINE PEDOTTI

GESÙ

L'UOMO CHE
PREFERIVA
LE DONNE



Rizzoli

Christine Pedotti

Gesù,
l'uomo che preferiva
le donne

Traduzione di
Andrea Zucchetti

Rizzoli

Le citazioni bibliche sono tratte dalla Bibbia CEI 2008.

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© Éditions Albin Michel, 2018
© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Titolo originale dell'opera:
Jésus, l'homme qui préférait les femmes

ISBN 978-88-17-14953-2

Prima edizione: ottobre 2020

Per scrivere all'autrice: c.pedotti@gmail.com

Realizzazione editoriale: Studio editoriale Littera, Rescaldina (MI)

Gesù,
l'uomo che preferiva le donne

*A Joseph Doré,
«a causa di Gesù».*

Introduzione

L'irruzione delle donne nella sfera pubblica, il loro accesso a diritti e doveri equivalenti a quelli degli uomini, è una rivoluzione senza precedenti nella storia. Una rivoluzione che è ben lungi dall'essere conclusa, e che purtroppo non riguarda le donne di tutti i Paesi del mondo, ma la cui avanzata appare inesorabile e, si spera, irreversibile. Pressoché ovunque le istituzioni si muovono in tal senso, seppur tra tentennamenti, frizioni e occasionali battute d'arresto: ma non è così per ogni grande rivoluzione? A livello globale, però, si va verso l'uguaglianza di dignità e diritti.

Tra queste istituzioni, tuttavia, ce ne sono alcune che non hanno la minima intenzione di cedere, e si oppongono a questo grande slancio in nome di principi più alti dei cambiamenti in atto nella società. È il caso del-

la maggior parte delle grandi organizzazioni religiose. La loro convinzione che esista una radicale differenza tra i sessi si basa sulla certezza di sapere ciò che Dio ha voluto e continua a volere; una convinzione così profondamente interiorizzata che nessuno si prende il disturbo di chiederglielo davvero, tanto più che i «guardiani del tempio» sono il più delle volte uomini. Il resto del mondo può anche cambiare, possiamo vedere le donne ricoprire poco a poco tutti gli incarichi di responsabilità, guidare Paesi o grandi imprese, ma in molte istituzioni religiose ci si ostina ad affermare: «Dio ha detto... Dio vuole... Dio non vuole...».

Cristiana di confessione cattolica, non spetta a me chiedere spiegazioni a tradizioni religiose diverse dalla mia. Ma su questa terra vi sono all'incirca due miliardi di cristiani, dei quali un miliardo e trecentomila cattolici. Il modo in cui vengono considerate le donne in questa religione non è quindi affatto marginale rispetto alla situazione e al progresso generale dell'intera umanità.

Dunque come facciamo a sapere ciò che Dio dice e pensa, in particolare a proposito delle donne? Si dà il caso che, nel cristianesimo, la conoscenza della parola divina passi attraverso una figura storica, un essere vivente perfettamente identificato: Gesù. Un essere umano – nella fattispecie di genere maschile – che

i credenti professano essere il Verbo di Dio venuto sulla terra, «incarnato» e fatto uomo. Perciò, cosa c'è di più semplice che interpellare Gesù in persona? Chi meglio di lui può conoscere le «intenzioni di Dio»?

Ma come possiamo rivolgergli delle domande dal momento che è vissuto tra gli uomini due millenni or sono? La risposta è ovvia: abbiamo a disposizione i quattro Vangeli, scritti in seno alle primissime comunità di cristiani, qualche decennio dopo i fatti. Certo, gli autori sono dei maschi, ed è possibile che si siano lasciati influenzare dalla mentalità del loro tempo, che i loro testi risentano di quello che sono: uomini nati in un mondo profondamente patriarcale, nel quale le donne non contano nulla o quasi. Ne troviamo traccia, per esempio, nel Vangelo di Matteo, in cui si riporta che, in occasione della moltiplicazione dei pani e dei pesci, vennero sfamati migliaia di uomini, «senza contare le donne e i bambini». ¹ Tuttavia, questa quadruplice fonte costituisce un valido approccio a Gesù. E da parecchi decenni a questa parte, grazie al lavoro degli esegeti, sono emersi metodi scientifici affidabili che consentono di stabilire con un alto grado di probabilità ciò che appartiene a Gesù e ciò che, più verosimilmente, è una retroproiezione dell'esperienza delle prime comunità di credenti.

Così mi sono dedicata a una lettura precisa e scrupolosa